



GUIDE  
PSICOEDUCATIVE

**AUTISMO**

**NUOVA EDIZIONE**

**Lucio Cottini e Giacomo Vivanti**

# **AUTISMO**

## **COME E COSA FARE CON BAMBINI E RAGAZZI A SCUOLA**

Metodologie, strategie e materiali  
operativi per ciascuna delle aree del PEI

**GUIDA OPERATIVA CON 2 WORKBOOK E AMBIENTE ONLINE**  
CON OLTRE **400** PAGINE TRA SCHEDE ALLIEVO E STRUMENTI PER L'INSEGNANTE



 **GIUNTI EDU**

COLLANA GUIDE PSICOEDUCATIVE

Lucio Cottini - Giacomo Vivanti

# AUTISMO COME E COSA FARE CON BAMBINI E RAGAZZI A SCUOLA

**NUOVA EDIZIONE**

Metodologie, strategie e materiali operativi  
per ciascuna delle aree del PEI

**GUIDA OPERATIVA CON 2 WORKBOOK**



**AMBIENTE  
ONLINE DEDICATO**

con oltre

**400**

pagine tra

**SCHEDE ALLIEVO  
E STRUMENTI  
PER L'INSEGNANTE**

 **GIUNTI EDU**

<i>Direzione editoriale</i>	Paola Pasotto
<i>Direzione scientifica e supervisione dei contenuti</i>	Lucio Cottini, Giacomo Vivanti
<i>Testi di</i>	Lucio Cottini, Giacomo Vivanti; Benedetta Bonci, Rita Centra

Il lavoro dell'opera ha visto l'apporto integrato e sinergico di tutti gli autori. In particolare:

- **Giacomo Vivanti** ha curato la stesura della sezione 1 della Guida;
- **Lucio Cottini** ha curato la stesura della sezione 2 della Guida;
- **Rita Centra** ha curato la stesura delle aree 1, 2, 3, 4 del Workbook 1 e delle aree 1, 2, 3 del Workbook 2;
- **Benedetta Bonci** ha curato la stesura delle aree 5, 6, 7 del Workbook 1 e delle aree 4, 5, 6 del Workbook 2.

## Realizzazione editoriale

<i>Coordinamento di redazione Editing e redazione</i>	Daniela Fabbri Elisa Cirri, Francesca Musso, Paola A. Sacchetti (collaborazione redazionale)
<i>Impaginazione Progetto grafico e copertina Disegni</i>	Les Mots Libres (Guida), Nina Peci (Workbook 1 e 2), Massimo Pietroni Los-Tudio di Laura Venturi, Firenze; Nina Peci, Massimo Pietroni Francesca Costa (Guida e Workbook 2, Workbook 1 pp. 193-196), Silvia Sponza (Workbook 1); Margherita Bissoni (immagine di copertina)
<i>Referenze fotografiche</i>	Foto p. 5 Guida © United Artists/Courtesy Everett Collection/Contrasto; foto p. 43 Guida è di Giacomo Vivanti; foto p. 216 Workbook 1 è di Benedetta Bonci; le altre foto dei Workbook sono di Rita Centra

Si ringrazia Marcella Peroni per il supporto fornito al lavoro della redazione.

Il modello del PEI è stato elaborato da Francesca Costa

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore, salvo per specifiche attività didattiche da svolgere in classe. Leditore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

[www.giuntiedu.it](http://www.giuntiedu.it)

© 2016, 2025 Giunti Edu S.r.l.  
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze  
Prima edizione: febbraio 2016  
Nuova edizione: aprile 2025



Giunti EDU si impegna per uno sviluppo sostenibile con l'utilizzo di carta certificata FSC® proveniente da fonti gestite in maniera responsabile.

Stampato da Lito Terrazzi S.r.l. – Prato

Prefazione	7
Le mie conoscenze sull'autismo	11

## Sezione 1: CONOSCERE PER INTERVENIRE

### Capitolo 1. CHE COS'È L'AUTISMO

Introduzione	21
Che cos'è l'autismo	21
Il caso di Alex	22
Un inquadramento generale	24
Come si manifesta l'autismo	27
1. Deficit comunicativo	27
2. Deficit sociale	30
3. Comportamenti ristretti e ripetitivi	34
4. Altre manifestazioni	36
I punti di forza nell'autismo	44

### Capitolo 2. CHE COSA SONO I BISOGNI EDUCATIVI

Introduzione	47
Il bambino con autismo	47
Livelli di funzionalità	49
Cambiamenti evolutivi	50
Le caratteristiche individuali	51
Dove intervenire	52
1. Sfera sociale	52
2. Sfera comunicativo-linguistica	54
3. Sfera cognitiva	56
4. Sfera affettivo-relazionale	57
5. Sfera sensoriale	58
6. Problemi di comportamento	59
7. Autonomia	60

## Sezione 2: COMPETENZE E METODOLOGIE

### Capitolo 3. LE CONDIZIONI DELL'INTERVENTO

Introduzione	63
Il processo di valutazione	63
1. Utilizzare prove strutturate (test standardizzati)	64
2. Fare riferimento a protocolli osservativi e check list	66
3. Promuovere l'analisi funzionale del comportamento	67

Gli obiettivi significativi	67
L'organizzazione dell'ambiente	71
1.Organizzare gli spazi	71
2.Organizzare le attività	72
L'organizzazione del tempo	74
Il dentro e il fuori dalla classe	75

#### Capitolo 4. L'APPROCCIO DIDATTICO

Le strategie da utilizzare	79
1.Analisi Comportamentale Applicata	80
2.Programma TEACCH	80
3.Early Start Denver Model	81
4.Procedure di comunicazione aumentativa e alternativa	81
5.Video modeling	82
6.Procedure per promuovere abilità sociali	82
La gestione del comportamento	84
La motivazione e l'autodeterminazione	86
Percorsi verso l'inclusione	87
Linee guida metodologiche	89

BIBLIOGRAFIA	91
--------------	----

### Sezione 3: STRUMENTI DI PROGETTAZIONE, PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE

Matrice di programmazione didattica per il Workbook 1 – basso livello di funzionalità	98
Matrice di programmazione didattica per il Workbook 2 – medio-alto livello di funzionalità	104
Osservazione descrittiva (o narrativa)	110
Osservazione strutturata (o sistematica)	114

## Sezione 4: MATERIALI PER LA DIDATTICA

Guida all'uso: Schede insegnante, Schede allievo e Materiali per l'insegnante ..... 120

### WORKBOOK 1 · ATTIVITÀ PER IL BASSO LIVELLO DI FUNZIONALITÀ

#### Area NEUROPSICOLOGICA

SCHEDA INSEGNANTE 1. Prendere informazioni	128
SCHEDA INSEGNANTE 2. Preparare l'ambiente	129
SCHEDA INSEGNANTE 3. Iniziare a giocare	130
SCHEDA INSEGNANTE 4. Strategie di ricerca	131
SCHEDA INSEGNANTE 5. Routine e giochi di contatto	132
SCHEDA INSEGNANTE 6. Giochi di imitazione	134
SCHEDA INSEGNANTE 7. Routine per iniziare a comunicare	136
SCHEDA INSEGNANTE 8. Libri per comunicare	138
SCHEDA INSEGNANTE 9. Lo schema della giornata/1	139
SCHEDA INSEGNANTE 10. Lo schema della giornata/2	141
SCHEDA INSEGNANTE 11. Lo schema di lavoro	143
SCHEDA INSEGNANTE 12. Giochi autoesplicativi	145
SCHEDA INSEGNANTE 13. Giochi in autonomia	146

#### Area MOTORIO-PRASSICA

SCHEDA INSEGNANTE 14. I movimenti del corpo	150
SCHEDA INSEGNANTE 15. La forza delle mani	152
SCHEDA INSEGNANTE 16. La presa a pinza	154
SCHEDA INSEGNANTE 17. L'uso coordinato delle mani	156
SCHEDA INSEGNANTE 18. Le prime attività grafiche	158

#### Area SOCIALE

SCHEDA INSEGNANTE 19. Giocare in modo funzionale	162
SCHEDA INSEGNANTE 20. Giocare in modo simbolico	164
SCHEDA INSEGNANTE 21. Giocare con gli altri	166
SCHEDA INSEGNANTE 22. Giocare a turno	168
SCHEDA INSEGNANTE 23. Partecipare e collaborare	170

#### Area COGNITIVA

SCHEDA INSEGNANTE 24. Riconoscere l'oggetto uguale	174
SCHEDA INSEGNANTE 25. Suddividere oggetti	175
SCHEDA INSEGNANTE 26. Appaiare figure uguali	176
SCHEDA INSEGNANTE 27. Prime forme di classificazione	180
SCHEDA INSEGNANTE 28. Attività di classificazione	182
SCHEDA INSEGNANTE 29. Attività di pianificazione	186
SCHEDA INSEGNANTE 30. Attività per la memoria	188
SCHEDA INSEGNANTE 31. Attività di problem solving	190
SCHEDA INSEGNANTE 32. La lettura globale	193
SCHEDA INSEGNANTE 33. Competenze grafo-motorie	195
SCHEDA INSEGNANTE 34. Le abilità logico-concettuali	196

#### Area AFFETTIVO-EMOZIONALE

SCHEDA INSEGNANTE 35. Riconoscere le emozioni/1	200
SCHEDA INSEGNANTE 36. Riconoscere le emozioni/2	203
SCHEDA INSEGNANTE 37. Riconoscere le emozioni/3	206

#### Area COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

SCHEDA INSEGNANTE 38. Comprendere istruzioni	212
SCHEDA INSEGNANTE 39. Denominare correttamente	214
SCHEDA INSEGNANTE 40. Tanti modi per chiedere	216

#### Area AUTONOMIA

SCHEDA INSEGNANTE 41. Imparare a mangiare	224
SCHEDA INSEGNANTE 42. Imparare a lavarsi	226
SCHEDA INSEGNANTE 43. Imparare a vestirsi	228
SCHEDA INSEGNANTE 44. Riconoscere ambienti	230
SCHEDA INSEGNANTE 45. Rispettare i tempi	232

### WORKBOOK 2 · ATTIVITÀ PER IL MEDIO-ALTO LIVELLO DI FUNZIONALITÀ

#### Area MOTORIO-PRASSICA

SCHEDA INSEGNANTE 1. Il corpo e lo spazio	238
SCHEDA INSEGNANTE 2. Gli schemi motori di base	240
SCHEDA INSEGNANTE 3. I giochi di squadra	243

#### Area SOCIALE

SCHEDA INSEGNANTE 4. Richiedere in modo appropriato	246
SCHEDA INSEGNANTE 5. Risolvere problemi sociali	248
SCHEDA INSEGNANTE 6. Le storie sociali	253
SCHEDA INSEGNANTE 7. La riletture sociale	254
SCHEDA INSEGNANTE 8. Le regole sociali	255
SCHEDA INSEGNANTE 9. La prospettiva altrui	257

#### Area COGNITIVA

SCHEDA INSEGNANTE 10. Dalle lettere alle parole	260
SCHEDA INSEGNANTE 11. Lettura e composizione di frasi	263
SCHEDA INSEGNANTE 12. Attività di scrittura	265
SCHEDA INSEGNANTE 13. Scrittura di un testo	269

SCHEDA INSEGNANTE 14. Dalla logica alla matematica	271
SCHEDA INSEGNANTE 15. Le quattro operazioni	274
SCHEDA INSEGNANTE 16. Adattamento dei libri di testo	275
SCHEDA INSEGNANTE 17. La lingua straniera	284

#### Area AFFETTIVO-EMOZIONALE

SCHEDA INSEGNANTE 18. Controllare le emozioni	288
SCHEDA INSEGNANTE 19. Controllare il comportamento	290
SCHEDA INSEGNANTE 20. Ricostruire la propria storia	291

#### Area COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

SCHEDA INSEGNANTE 21. Lettura e comprensione	296
SCHEDA INSEGNANTE 22. Esposizione orale	297
SCHEDA INSEGNANTE 23. Le regole della conversazione	301

#### Area AUTONOMIA

SCHEDA INSEGNANTE 24. Fare "cose" da solo	308
SCHEDA INSEGNANTE 25. Fare acquisti	310
SCHEDA INSEGNANTE 26. Spostarsi autonomamente	311

# PRIMA DI COMINCIARE

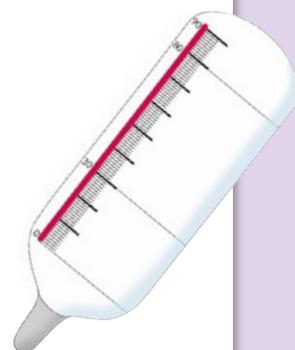
## LE MIE CONOSCENZE SULL'AUTISMO

Caro lettore, cara lettrice,

questo volume è articolato in una serie di percorsi caratterizzati da proposte e da strumenti operativi. La loro spendibilità ed efficacia nel contesto scolastico sarà tanto maggiore quanto più verranno inseriti all'interno di una conoscenza delle particolarità degli allievi con autismo.

Ti invitiamo pertanto a rispondere alle domande proposte in questa autovalutazione iniziale per saggiare il livello di conoscenze che possiedi. Qualsiasi risultato tu ottenga, troverai nella Guida, nei Workbook e nelle espansioni online percorsi, suggerimenti, spunti e approfondimenti per costruire il tuo lavoro quotidiano con il bambino.

Non trascurare questo "gioco" iniziale: è una modalità importante e utile per cominciare nel migliore dei modi il nostro percorso!



### 1) Conoscenze di base

- 1) Alla luce del DSM-5, quale delle seguenti affermazioni si sente di poter condividere?
  - a. I bambini con autismo non hanno mai contatto oculare, non ti guardano mai.
  - b. Dentro ogni bambino autistico c'è nascosto un genio, basta riuscire a farlo uscire dal guscio.
  - c. I bambini con autismo non mostrano affetto per le persone.
  - d. Nessuna delle precedenti affermazioni mi sembra condivisibile.
- 2) Quale di queste affermazioni è maggiormente suffragata dalla ricerca scientifica e viene ritenuta adeguata per spiegare le cause dell'autismo?
  - a. L'autismo è dovuto a un'alterazione del rapporto madre-figlio, sia per quanto riguarda un difetto delle cure da parte della madre, sia per un'incapacità di far buon uso della figura materna da parte del bambino.
  - b. L'autismo è un disturbo di origine organica dovuto a fattori genetici che inducono uno sviluppo anormale dell'organizzazione del cervello.
  - c. L'autismo deriva da infezioni intestinali legate alle vaccinazioni infantili.
  - d. Nessuna delle precedenti risposte mi sembra adeguata.

# SEZIONE 1

## CONOSCERE PER INTERVENIRE

### CAPITOLO 1

Che cos'è l'autismo ..... 20

### CAPITOLO 2

I bisogni educativi ..... 46

## INTRODUZIONE

## CHE COS'È L'AUTISMO

Il caso di Alex

## UN INQUADRAMENTO GENERALE

## COME SI MANIFESTA L'AUTISMO

- Deficit comunicativo
- Deficit sociale
- Comportamenti ristretti e ripetitivi
- Altre manifestazioni

## I PUNTI DI FORZA NELL'AUTISMO

### FOCUS

I bambini con autismo:

- presentano differenze – che si manifestano in modo estremamente variabile – nelle modalità di interazione, di comunicazione con gli altri e nell'organizzare il proprio comportamento in modo flessibile;
- possiedono dei punti di forza che vanno tenuti in considerazione e valorizzati quando si pianifica un intervento educativo.

## INTRODUZIONE

L'autismo è una condizione su cui le nostre conoscenze continuano a evolversi. Era un mistero ottant'anni fa, quando lo psichiatra austriaco Leo Kanner, nel 1943, parlò per la prima volta di bambini colpiti da una *"incapacità di interagire con gli altri in modo normale... un isolamento autistico che sembra tagliarli fuori da tutto quello che succede attorno"*.

Anche oggi, nonostante i progressi della ricerca scientifica e dell'evoluzione culturale rispetto all'autismo, dobbiamo approcciarci con umiltà alle molte domande che l'autismo continua a porre.

- Perché questi bambini hanno difficoltà a fare cose semplici nella sfera sociale, come giocare con i coetanei, conversare o condividere l'attenzione e il divertimento con gli altri – e contemporaneamente sono spesso in grado di mettere in atto compiti complessi in altri ambiti?
- Perché invece di giocare come fanno gli altri preferiscono mettere oggetti in fila, o far girare ripetutamente le ruote di una macchinina, o una sedia girevole?
- Perché alcuni di loro hanno un'intelligenza e una capacità di linguaggio normali o superiori alla media, mentre altri hanno difficoltà di apprendimento e di comunicazione profonde e, apparentemente, insormontabili?
- Perché l'autismo è diagnosticato più spesso nei maschi rispetto alle femmine?

Oggi, come ai tempi di Kanner, non siamo in grado di dare una risposta a tutte queste e alle molte altre domande aperte su questo tema. Tuttavia, grazie al crescente sforzo della ricerca degli ultimi decenni, siamo ora in possesso di nuove conoscenze che ci hanno messo in grado di sviluppare efficaci strumenti d'intervento, delineare nuove direzioni di indagine e prendere le distanze da miti e idee infondate sulla natura dell'autismo.

Nelle prossime pagine esploreremo le conoscenze sull'argomento maturate nel corso degli anni, cercando in primo luogo di capire che cosa significhi avere una diagnosi di autismo.

## CHE COS'È L'AUTISMO

L'autismo è un fenomeno di natura duplice: da un lato è un'espressione di *neurodiversità* da accogliere e valorizzare, dall'altro espressione di disabilità, con manifestazioni che, se non affrontate con servizi e interventi educativi, possono ostacolare la piena realizzazione delle potenzialità del bambino. I nostri interventi devono quindi essere pensati come un percorso a doppio binario: da un lato educare la società ad accogliere l'espressione di diversità delle persone con autismo (come tutte le altre condizioni non "neurotipiche"), dall'altro adattare il nostro modo di proporre opportunità di apprendimento al modo di essere dei bambini con autismo, massimizzando così le loro opportunità di autorealizzazione e indipendenza. L'autismo è una **condizione di origine biologica**, causata da una **predisposizione genetica** che, in concomitanza con **fattori ambientali** (in particolare nel corso della gravidanza o del parto), determina un'alterazione nello sviluppo del cervello che si esprime in un corso anomalo dello sviluppo cognitivo e, di conseguenza, in un'anomala organizzazione del comportamento e dell'apprendimento.

Vediamo per esempio la storia di Alex.



### DEFINIZIONE

#### **Autismo (o Disturbo dello spettro autistico)**

Il termine si riferisce alla definizione adottata finora dai principali sistemi di classificazione diagnostica per definire la condizione caratterizzata da difficoltà comunicative e sociali e un repertorio ristretto di attività e interessi. Il **DSM 5**, la più recente edizione del principale sistema diagnostico (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders) ha sostituito il termine autismo con **"Disturbo dello spettro autistico"**. Il sistema di classificazione dell'OMS usa, invece, il termine "Autismo Infantile", riferendosi alla stessa condizione. Per brevità in questo testo useremo il termine "autismo".

# SEZIONE 2

## COMPETENZE E METODOLOGIE

### CAPITOLO 3

Le condizioni dell'intervento ..... 62

### CAPITOLO 4

L'approccio didattico ..... 78

# LE CONDIZIONI DELL'INTERVENTO

## INTRODUZIONE

## IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

## GLI OBIETTIVI SIGNIFICATIVI

## L'ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

## L'ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO

## IL DENTRO E IL FUORI DALLA CLASSE

Utilizzare prove strutturate (test standardizzati)

Far riferimento a protocolli osservativi e a *check list*

Promuovere l'analisi funzionale del comportamento

Organizzare gli spazi  
Organizzare le attività

### FOCUS

Prima di impostare programmi e proposte didattiche vanno definite le condizioni per un intervento di qualità, attraverso:

- la valutazione delle abilità e dei deficit dell'allievo;
- la definizione degli obiettivi da perseguire;
- l'organizzazione dell'ambiente, delle attività e dei tempi dell'attività didattica;
- la gestione consapevole del tempo dentro e fuori dalla classe.

## INTRODUZIONE

Come abbiamo visto, le particolarità che manifestano gli allievi con autismo, qualunque sia il livello di bisogno di supporto che presentano, pongono gli insegnanti di fronte a una situazione difficile da leggere, se non s'indossano degli occhiali speciali. Come interpretare, infatti, il comportamento anomalo di un bambino caratterizzato da carenze, ma alcune volte anche da potenzialità, che comunque non gli consentono un adattamento adeguato all'ambiente?

Nella prima parte di questo volume si è cercato di rispondere a questo quesito di base. Ora si tratta di far tesoro delle conoscenze presentate, che sono state sviluppate in anni di ricerca scientifica, e cercare di orientarle nella direzione dell'intervento educativo.

L'intenzione è quella di considerare e portare a sintesi i dubbi degli insegnanti e le domande degli allievi, che abbiamo visualizzato nella figura 2 di pagina 17.

Solo da questo incontro dialettico, infatti, può scaturire un approccio metodologico in grado di soddisfare l'esigenza di promuovere apprendimenti significativi per gli studenti, senza trascurare, neanche per un attimo, la prospettiva inclusiva dell'intervento.

## IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

Per costruire un adeguato programma didattico (cioè un curriculum rispondente alle esigenze del singolo, ma nello stesso tempo agganciato a quello dei compagni) è necessario **partire da una valutazione dei punti di forza e delle debolezze dell'allievo con autismo nelle varie dimensioni**. Le caratteristiche del bambino, e non semplicemente la sua diagnosi clinica, devono rappresentare l'ancoraggio di base al quale agganciarsi, nel senso che il processo di conoscenza avviato in fase di definizione diagnostica dai professionisti sanitari deve completarsi con il profilo funzionale elaborato dall'insegnante, in modo che le informazioni preliminari possano realmente mettere nelle condizioni di programmare l'intervento educativo.



Ma qual è il ruolo che posso rivestire come insegnante in questo processo valutativo?

Sicuramente è **un ruolo importante, perché l'osservazione delle abilità e delle difficoltà di un allievo con autismo non può avvenire prescindendo da un approccio integrato fra le diverse figure (specialisti, insegnanti, genitori) che interagiscono con lui**.

Ma al di là di questa semplice enunciazione di principio poco operativa, sono due le considerazioni di fondo che giustificano questo orientamento:

- da un lato l'esigenza di osservare l'allievo anche nel suo contesto di vita, mentre interagisce con persone conosciute e in ambienti familiari;
- dall'altro la rilevanza di valutare le sue prestazioni in ambiti diversi, in consi-

### ATTENZIONE!

Conoscere modalità e caratteristiche del processo di valutazione permette all'insegnante di ritagliarsi un ruolo più attivo in questa fase, contrastando due atteggiamenti contrapposti, ma ugualmente negativi, che spesso si riscontrano:

- quello di chiusura degli specialisti, teso a non perdere il loro ruolo esclusivo;
- quello di delega assoluta degli educatori, che si considerano inadeguati.

# SEZIONE 3

## STRUMENTI DI PROGETTAZIONE, PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE

### MATRICI DI PROGRAMMAZIONE DIDATTICA WORKBOOK 1

Basso livello di funzionalità ..... 98

### MATRICI DI PROGRAMMAZIONE DIDATTICA WORKBOOK 2

Medio-alto livello di funzionalità ..... 104

**OSSERVAZIONE DESCRITTIVA** ..... 110

**OSSERVAZIONE STRUTTURATA** ..... 114

WORKBOOK 1 AREA NEUROPSICOLOGICA			
SCHEDA INSEGNANTE	OBIETTIVO	ABILITÀ NECESSARIE	SCHEDA ALLIEVO 
<b>1.</b> Prendere informazioni	OBIETTIVO DELL'INSEGNANTE Reperire informazioni sul bambino.		
<b>2.</b> Preparare l'ambiente	Organizzare gli spazi; accogliere il bambino e avviarlo a conoscere gli ambienti e i materiali.		1. Le etichette degli ambienti/1 2. Le etichette degli ambienti/2 3. Le etichette dei materiali/1 4. Le etichette dei materiali/2 5. Le immagini per il "gioco dei simboli"
<b>3.</b> Iniziare a giocare	Prestare attenzione alle persone, effettuare il gioco parallelo, condividere i materiali.	Orientamento agli stimoli.	
<b>4.</b> Strategie di ricerca	Orientare l'attenzione verso gli oggetti.	Orientamento agli stimoli, prestare attenzione.	
<b>5.</b> Routine e giochi di contatto	Mostrare responsività sociale, realizzare il contatto oculare, spostare l'attenzione dagli oggetti alle persone.	Orientamento agli stimoli, prestare attenzione.	
<b>6.</b> Giochi di imitazione	Imitare azioni e gesti.	Orientamento agli stimoli, prestare attenzione.	
<b>7.</b> Routine per iniziare a comunicare	Mostrare iniziativa comunicativa e reciprocità sociale, realizzare il contatto oculare, indicare.	Orientamento agli stimoli, prestare attenzione.	
<b>8.</b> Libri per comunicare	Mostrare iniziativa comunicativa e reciprocità sociale, realizzare il contatto oculare, indicare.	Orientamento agli stimoli, prestare attenzione, stare seduto.	Immagini per il libro 1 Immagini per il libro 2 Immagini per il libro 3 Immagini per il libro 4
<b>9.</b> Lo schema della giornata/1	Mostrare atteggiamento di lavoro, collaborazione, attenzione sostenuta; prevenire e gestire i comportamenti problematici.	Orientamento agli stimoli, prestare attenzione agli oggetti.	
<b>10.</b> Lo schema della giornata/2	Mostrare atteggiamento di lavoro, collaborazione, attenzione sostenuta; prevenire e gestire i comportamenti problematici.	Orientamento agli stimoli, prestare attenzione agli oggetti e alle immagini.	6. Immagini-attività/1 7. Immagini-attività/2 8. Immagini-attività/3 9. Immagini-attività/4

# SEZIONE 4

## MATERIALI PER LA DIDATTICA

### **GUIDA ALL'USO:**

Schede insegnante, Schede allievo  
e Materiali per l'insegnante ..... 120

### **WORKBOOK 1**

Attività per il basso  
livello di funzionalità ..... 125

### **WORKBOOK 2**

Attività per il medio-alto  
livello di funzionalità ..... 235

# WORKBOOK 1

## ATTIVITÀ PER IL BASSO LIVELLO DI FUNZIONALITÀ

AREA Neuropsicologica.....	126
AREA Motorio-prassica.....	148
AREA Sociale.....	160
AREA Cognitiva.....	172
AREA Affettivo-emozionale.....	198
AREA Comunicazione e linguaggio.....	210
AREA Autonomia.....	222

## AREA NEUROPSICOLOGICA

### Caratteristiche dell'area

► L'area neuropsicologica coinvolge i **prerequisiti di base** che facilitano l'apprendimento: la collaborazione alle richieste, l'orientamento e l'attenzione agli oggetti e alle persone, l'atteggiamento di lavoro. Solo nel momento in cui il bambino li ha acquisiti è possibile elaborare gli obiettivi della programmazione individualizzata, che identificano le abilità suscettibili di miglioramento attraverso un intervento mirato (si tratta delle abilità non completamente acquisite dal bambino ed evidenziate da prestazioni parzialmente completate o ultimate con l'aiuto dell'adulto).

### Principali caratteristiche del bambino con autismo

► La vita del bambino con autismo è spesso segnata da elevati livelli di stress e di ansia, dovuti almeno in parte alla fatica che deve fare per cercare di comprendere quello che succede intorno a lui, le richieste che gli vengono rivolte, la durata e l'alternarsi delle attività. Migliorare la comprensione di questi aspetti lo aiuterà, molto probabilmente, a partecipare con successo a quanto gli viene proposto.

### Obiettivi

► I principali obiettivi che ci poniamo di far raggiungere al bambino attraverso le attività proposte in quest'area sono:

- orientare l'attenzione agli stimoli;
- prestare attenzione agli oggetti e alle persone;
- mostrare atteggiamento di lavoro, collaborazione e motivazione;
- mostrare responsività sociale (l'abilità di modulare i propri comportamenti sulla base di quelli messi in atto dagli altri attraverso l'attivazione di meccanismi di feedback);
- imitare azioni e gesti;
- mostrare intenzionalità comunicativa.

### Strumenti, metodi e strategie

► Per raggiungere gli obiettivi programmati:

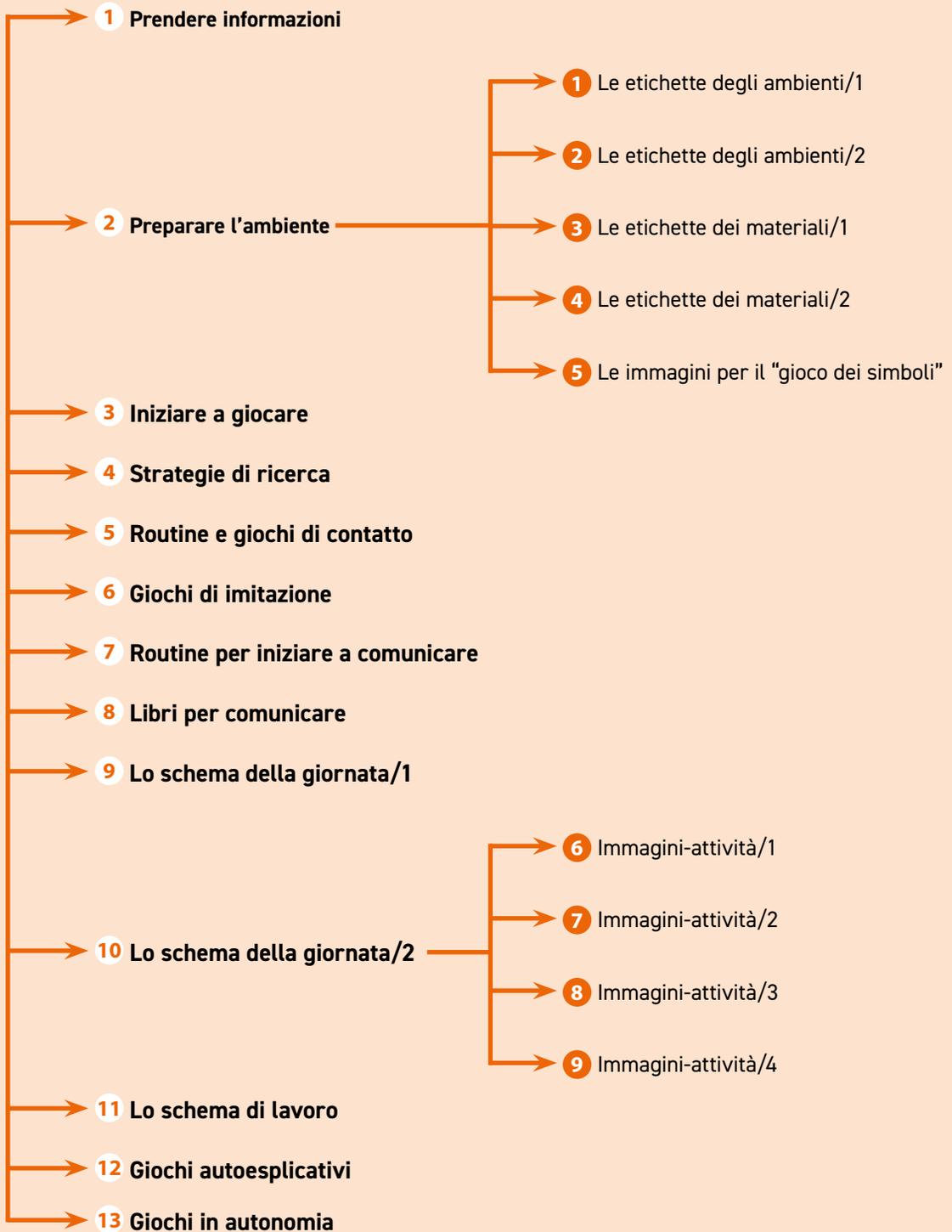
- partiamo da quello che piace al bambino e dai suoi interessi e realizziamo le attività con gli oggetti e sulle tematiche che preferisce;
- sperimentiamo un'ampia lista di attività e oggetti con il bambino allo scopo di allargare i suoi interessi;
- stabiliamo routine piacevoli per introdurre la strategia dell'azione ritardata (un'azione lasciata in sospeso per stimolare il bambino a chiederci in qualche modo di concluderla);
- presentiamo dei compiti auto-esplicativi, cioè organizzati in modo che sia evidente il tipo di compito richiesto, il suo inizio e il termine;
- strutturiamo l'ambiente e il tempo per permettere al bambino di raggiungere un senso di prevedibilità rispetto a ciò che deve accadere;
- giochiamo in modalità parallela, imitando il bambino.

# WORKBOOK 1

## AREA • NEUROPSICOLOGICA

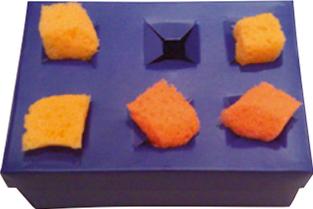
### SCHEDA INSEGNANTE

### SCHEDA ALLIEVO



**Obiettivo:** mostrare regolazione sensoriale, collaborazione, atteggiamento di lavoro, attenzione sostenuta.

**Abilità necessaria:** orientamento agli stimoli, prestare attenzione agli oggetti, stare seduto.

	<p><b>Il senso dell'attività</b></p> <p>Proponiamo dei giochi autoesplicativi, cioè dei giochi in cui sia esplicito per il bambino che cosa deve fare e come, l'inizio e la fine dell'attività. Le richieste quindi devono essere comprensibili, adeguate al suo livello di sviluppo e relative all'uso di abilità già acquisite; inoltre, per ottenere maggiore collaborazione, presentiamo materiali altamente motivanti, costruiti con oggetti e su tematiche gradite. Noi suggeriamo di costruire delle <b>scatole a scomparsa</b>, ma vanno bene anche attività diverse come puzzle o semplici lavori di assemblaggio di costruzioni: l'importante è che siano proposte in modo che "si spieghino da sole".</p>
	<p><b>Materiali:</b> carta adesiva colorata, scatole da scarpe, 6 palline da ping pong, 6 tappi di sughero, 6 spugnette, taglierino.</p>
	<p><b>Istruzioni:</b> Per costruire le scatole per incastri prendiamo tre scatole da scarpe, rivestiamole con della carta autoadesiva colorata per renderle più resistenti e poi con il taglierino facciamo sei fori a forma di x sul coperchio di ognuna. Sui fori della prima scatola appoggiamo sei palline da ping pong (1), su quelli della seconda sei tappi di sughero (2) e su quelli della terza sei pezzi di spugnette da due centimetri di lato (3).</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="text-align: center;"> <p><b>1</b></p>  </div> <div style="text-align: center;"> <p><b>2</b></p>  </div> <div style="text-align: center;"> <p><b>3</b></p>  </div> </div>

**Come svolgere l'attività**



Inizialmente presentiamo questi compiti in modalità individuale: facciamo trovare le scatole per incastri al bambino nella sua postazione di lavoro e invitiamo a schiacciare i vari oggetti all'interno delle scatole, utilizzando per la scatola 1 tutto il palmo della mano e per le scatole 2 e 3 solo un dito. Se ha difficoltà a comprendere la richiesta verbale o a schiacciare gli oggetti, posizioniamoci dietro di lui e guidiamolo fisicamente prendendogli con dolcezza le mani. Proponiamo l'attività diverse volte, diminuendo man mano l'aiuto fisico e portandolo a svolgerla in maniera indipendente.



In seguito proponiamo questi compiti **in coppia** con un altro compagno. Facciamo sedere i bambini intorno a un tavolo e invitiamoli a schiacciare un oggetto a turno, avvicinando, di volta in volta, la scatola a quello a cui "tocca" giocare.



**Con la classe** inseriamo queste scatole all'interno di percorsi psicomotori, intervallandole con le diverse attività proposte (camminare lungo una linea, saltare ecc.) e posizionandole su un banco con gli oggetti che i bambini dovranno schiacciare o inserire. Accanto al tracciato collochiamo una sedia per ogni partecipante e facciamoli sedere tutti. A turno e in ordine invitiamo un bambino alla volta a fare il percorso, mentre gli altri rimangono in attesa a guardare.

# WORKBOOK 2

## ATTIVITÀ PER IL MEDIO-ALTO LIVELLO DI FUNZIONALITÀ

AREA Motorio-prassica.....236

AREA Sociale.....244

AREA Cognitiva.....258

AREA Affettivo-emozionale.....286

AREA Comunicazione e linguaggio.....294

AREA Autonomia.....306

## AREA MOTORIO-PRASSICA

### Caratteristiche dell'area

► L'area motorio-prassica coinvolge le attività per sviluppare e consolidare gli **scemi motori di base** (come correre, saltare, lanciare e ricevere la palla ecc.) e per potenziare le **abilità motorie complesse** (come fare flessioni, arrampicarsi sulla spalliera ecc.), allo scopo di far acquisire agli alunni la consapevolezza del proprio corpo e dei rapporti spaziali. Riguarda fundamentalmente le attività sportive individuali e di squadra.

### Principali caratteristiche del bambino con autismo

► Informiamoci sulle particolarità sensoriali del bambino con autismo, che in molti casi si traducono in ipersensibilità, e riflettiamo su quali correttivi adottare affinché il bambino non sia "bombardato" da un eccesso di stimoli sensoriali. Facciamo attenzione quando lo portiamo in ambienti grandi e risonanti (come la palestra) o aperti e pieni di stimoli (come il parco o il giardino), perché, per alcuni bambini con autismo, tali ambienti possono provocare un "sovraccarico sensoriale" fastidioso o, talvolta, anche doloroso. Le difficoltà dei bambini con autismo possono accentuarsi quando si vengono a trovare in un luogo disorganizzato, sovraffollato o rumoroso dove ci sono bambini che corrono, che urlano e che tirano le palle da una parte all'altra.

Accertiamoci che il bambino conosca tutte le regole delle attività; per esempio non diamo per scontato che se gli lanciamo la palla all'interno di un gruppo lui sappia che cosa deve farci, ma esplicitiamo in quale direzione deve lanciarla, con quanta forza, per quante volte e così via.

### Obiettivi

► I principali obiettivi che ci poniamo di far raggiungere al bambino attraverso le attività proposte in quest'area sono:

- orientarsi nello spazio attraverso i concetti spaziali;
- compiere movimenti complessi all'interno di percorsi;
- imitare movimenti corporei per acquisire maggiore consapevolezza del proprio corpo;
- realizzare attività sportive individuali;
- svolgere attività sportive di squadra.

### Strumenti, metodi e strategie

► Per raggiungere gli obiettivi programmati:

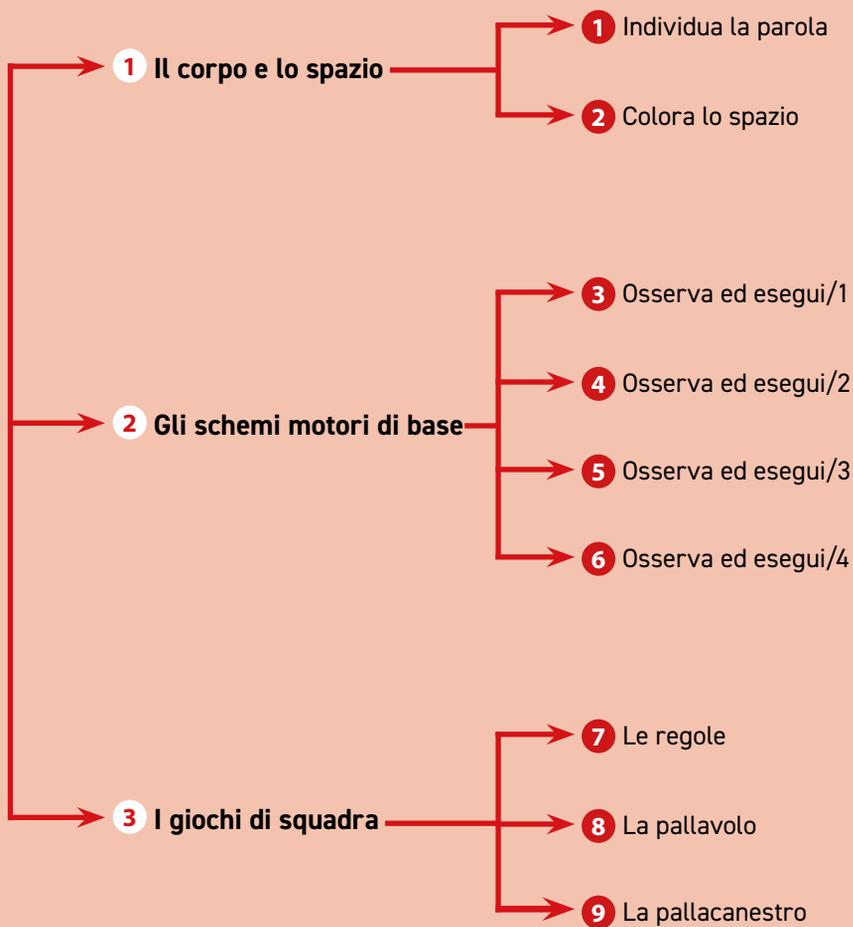
- proponiamo schemi visivi delle attività sportive da compiere;
- utilizziamo delle strategie visive per delimitare lo spazio e per esplicitare le consegne e le regole (immagini delle attività, nastri adesivi, gessetti, clavette, orme sagomate...);
- sensibilizziamo i compagni e tutte le persone presenti sulle particolarità sensoriali del bambino.

# WORKBOOK 2

## AREA • MOTORIO-PRASSICA

### SCHEDA INSEGNANTE

### SCHEDA ALLIEVO



# SCHEDE INSEGNANTE 1

**Obiettivo:** compiere attività motorie complesse, acquisire i rapporti spaziali.

**Abilità necessaria:** conoscenza e consapevolezza degli schemi motori di base e del proprio corpo.



## Il senso dell'attività

Fin da quando il bambino inizia a compiere i primi movimenti, valuta l'organizzazione spaziale sul proprio corpo. All'inizio muove solo la testa, poi gli arti; quando impara a spostarsi autonomamente arricchisce la sua conoscenza degli oggetti, dello spazio che lo circonda e dei rapporti spaziali. Per questa ragione proponiamo degli esercizi-gioco di movimento utili per insegnare al bambino a coordinare il proprio corpo in relazione allo spazio circostante.



**Materiali:** birilli, gessetti per tracciare le linee, corde, sedie, cerchi in plastica, palloni, cesti, orme dei piedi sagomate, cucchiai, ovetti di plastica o palline da ping-pong, materassini, tamburello.



**SCHEDE ALLIEVO 1-2 + 4 SCHEDE** utili per acquisire i rapporti spaziali.

## Come svolgere l'attività

### Giochi di imitazione

Organizziamo dei giochi di imitazione relativi ai movimenti e agli spostamenti con il corpo: "Mani in alto, mani in basso", "Sediamoci per terra, alziamoci in piedi", "Andiamo avanti, andiamo indietro" ecc.

Usiamo a tal fine anche canzoncine (come *La bella lavanderina*) o filastrocche (come la seguente, tratta da *Le più belle filastrocche*, Dami Editore) alle cui strofe sia possibile abbinare gesti e movimenti.

*Corri corri bel bambino,  
giochiamo a nascondino.  
Corri corri **sul** fienile,  
corri in cima al campanile!*

→ Saliamo su  
uno sgabello

*Corri **dietro** alla campana,  
corri **dentro** alla fontana!  
Se non trovi un nascondiglio  
stai sicuro che ti piglio!*

→ Mettiamoci dietro  
a una sedia

→ Saltiamo dentro  
a un cerchio



### I concetti topologici

Prendiamo spunto da ogni situazione che si viene a creare in classe per rinforzare la comprensione dei concetti topologici: dentro/fuori, aperto/chiuso, sopra/sotto, davanti/dietro. Durante la giornata, attiriamo l'attenzione del bambino sulla localizzazione di oggetti interessanti per lui, in modo da nominare tutti i concetti topologici (on line proponiamo 4 schede per approfondire questo lavoro con chi mostra maggiori difficoltà).

- **SOPRA:** mettiamo l'oggetto interessante (per esempio le bolle di sapone) sopra a una mensola e diciamo al bambino indicandole: "Dove sono le bolle? Guarda, sono sopra la mensola".
- **DENTRO:** quando il bambino mette a posto i giocattoli, sottolineiamo che li sta mettendo dentro la scatola.
- **SOTTO:** giochiamo sotto il banco o sotto un tavolo e rimarchiamo che ci troviamo "sotto".
- **APERTO/CHIUSO:** utilizziamo porte, finestre, cassetti, armadi, astucci, zaini per denominare ed evidenziare continuamente i due concetti.

► Lavoriamo sulla capacità di organizzazione spaziale con le **SCHEDE 1-2** nelle quali bisogna comprendere ed eseguire alcune istruzioni per localizzare degli elementi.



### Percorsi psicomotori

Creiamo percorsi psicomotori da far svolgere in **piccolo gruppo**. Vicino alla partenza mettiamo tante sedie quanti sono i partecipanti e invitiamoli a sedersi. A turno e in ordine chiamiamo un bambino alla volta a fare il percorso, mentre gli altri aspettano. Usiamo materiali diversi – come birilli, corde, sedie, cerchi in plastica – per creare ostacoli ed esercizi da superare. All'inizio proponiamo percorsi semplici realizzati tracciando alcuni quadrati per terra con gessetti o nastri adesivi colorati. Ricordiamo di dare di volta in volta chiare consegne verbali: "Salta dentro a piedi uniti, salta a piedi divaricati, salta sulla destra, salta sulla sinistra, salta in mezzo" e così via.

◀◀ **Se il bambino** è in difficoltà, per rendere più chiaro dove deve saltare e come, mettiamo alcune orme sagomate dei piedi lungo il percorso (**fig. 1**).

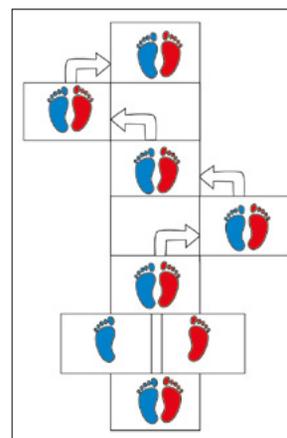


Fig. 1

La nuova edizione di una guida di grande successo destinata a insegnanti di sostegno e curricolari, educatori e psicologi che **illustra metodologie e strategie per una didattica inclusiva di qualità**. Il volume integra e approfondisce la pubblicazione "Autismo e didattica" per offrire una risposta a 360 gradi ai bisogni educativi di bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico fornendo **indicazioni didattiche e attività articolate in tutte le aree**

del Piano Educativo Individualizzato. Completa l'opera un ambiente online che contiene tutte le schede allievo organizzate in base ai livelli di funzionalità oltre a materiali e approfondimenti per i docenti.

L'opera comprende:

## LA GUIDA STRATEGIE, METODI E SCHEDE INSEGNANTE

### LE MIE CONOSCENZE SULL'AUTISMO

Questionario di autovalutazione

**SEZIONE 1** Conoscere per intervenire

**SEZIONE 2** Competenze e metodologie

**SEZIONE 3** Strumenti di progettazione, programmazione e valutazione

**SEZIONE 4** Schede insegnante articolate in:

- **WORKBOOK 1** (basso livello di funzionalità)
- **WORKBOOK 2** (medio-alto livello di funzionalità)



## L'AMBIENTE ONLINE SCHEDE ALLIEVO E MATERIALI

<https://formazione.giunti.it>

RISORSE IN  
FORMATO A4,  
STAMPABILI  
ED EDITABILI

### WORKBOOK 1

ATTIVITÀ PER  
IL BASSO LIVELLO DI FUNZIONALITÀ

ARTICOLATE PER AREE:

- Neuropsicologica
- Motorio-prassica
- Sociale
- Cognitiva
- Affettivo-emozionale
- Comunicazione e linguaggio
- Autonomia

### WORKBOOK 2

ATTIVITÀ PER  
IL MEDIO-ALTO LIVELLO DI FUNZIONALITÀ

ARTICOLATE PER AREE:

- Motorio-prassica
- Sociale
- Cognitiva
- Affettivo-emozionale
- Comunicazione e linguaggio
- Autonomia



#### Lucio Cottini

Professore ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale e Presidente del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli Studi di Urbino, ha fatto parte dell'Osservatorio Nazionale Permanente per l'Inclusione scolastica del MIM. È stato Presidente della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPes) dal 2014 al 2017. Da anni dirige master, corsi di perfezionamento e progetti sull'autismo per l'età adolescenziale e adulta.



#### Giacomo Vivanti

Psicologo e dottore di ricerca in Scienze Cognitive è Professore Associato al Drexel Autism Institute, Drexel University, Filadelfia (USA) e Honorary Research Fellow all'Olga Tennison Autism Research Center, La Trobe University, Melbourne (Australia). La sua attività clinica e di ricerca è focalizzata sui disturbi dello spettro autistico, con una particolare attenzione ai temi dell'apprendimento precoce, degli interventi precoci e dello sviluppo psicologico ed emotivo nella sindrome autistica.